

ITINERARI



LOMBARDIA NORD-OVEST

I LAGHI DI MONATE E DI COMABBIO

testo e fotografie di Paolo Cottini



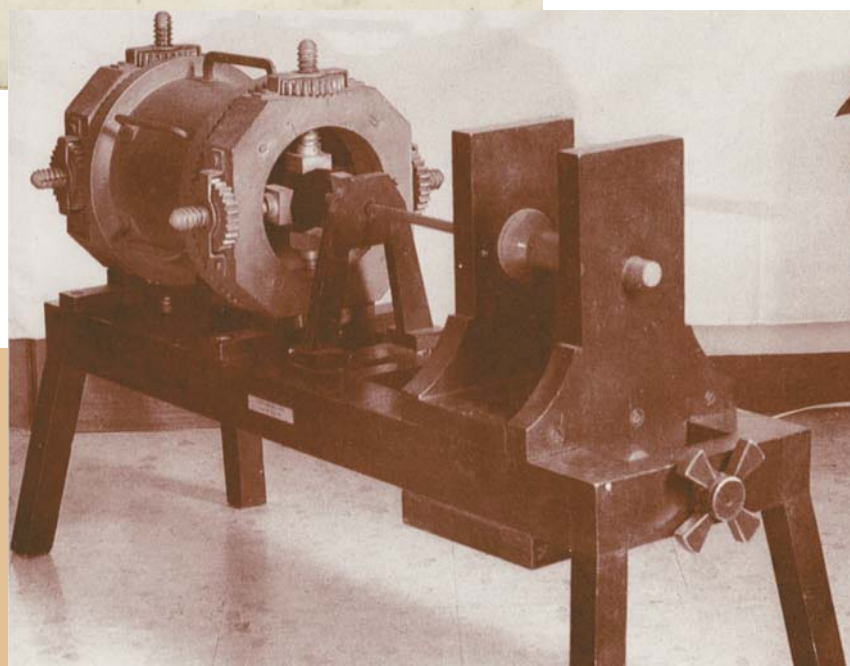
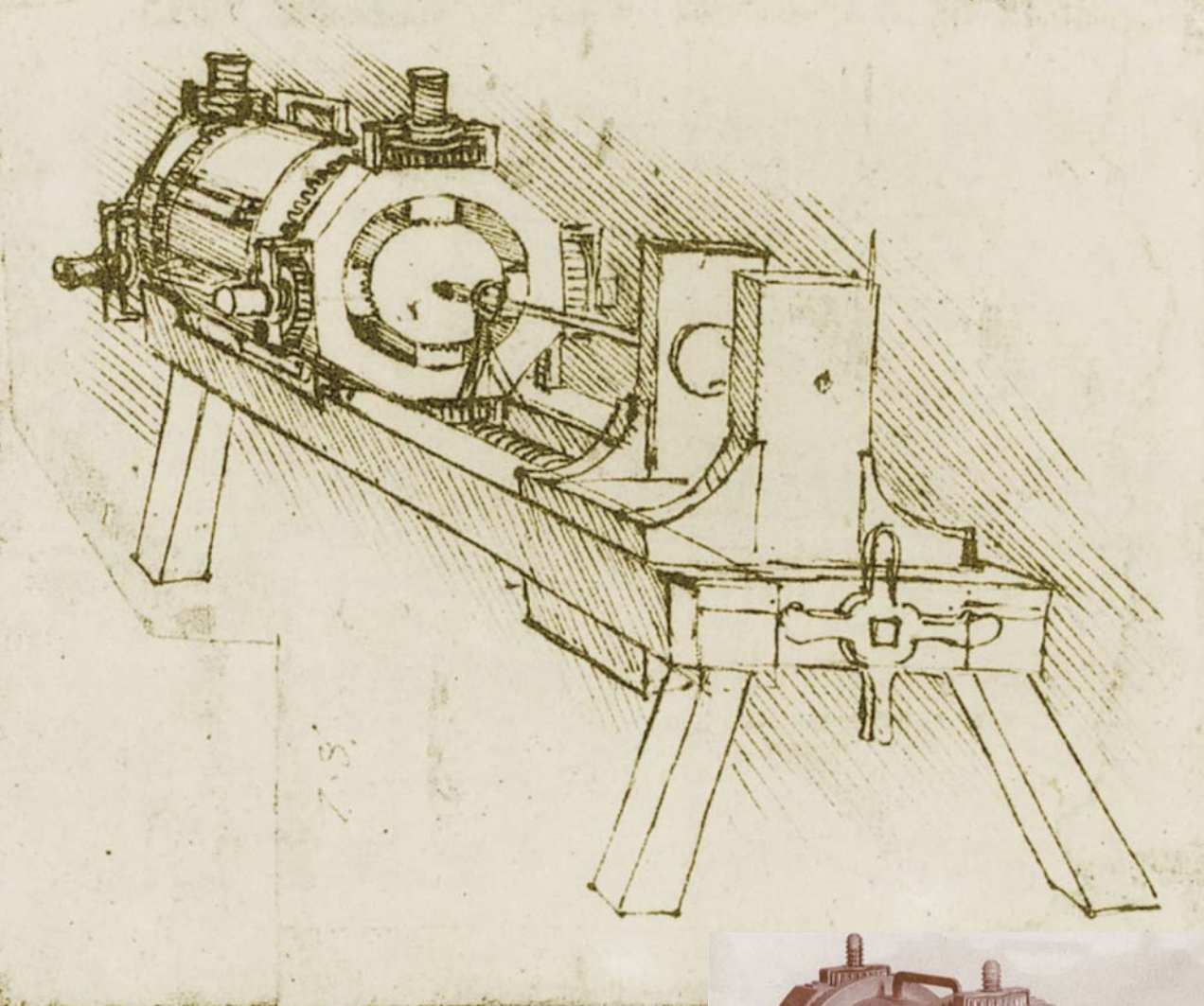


■ I LAGHI DI MONATE E DI COMABBIO

Testo e fotografie di Paolo Cottini

Una gita attorno a due laghi varesini, che sarebbe davvero riduttivo definire 'minori', potrebbe invece ripagarci molto a tutti i livelli: geografico, storico, culturale, artistico e, non ultimo, ricreativo. Con l'auto o, meglio ancora, con la bicicletta, affrontiamo un percorso che può riservarci alcune piacevoli sorprese.

Frutto dell'escavazione effettuata dal ghiacciaio del Verbano durante il Quaternario, i laghi di Monate e di Comabbio appartengono, con quelli di Varese, di Biandronno e con l'area della palude Brabbia, a un sistema lacustre originariamente unico via via frazionatosi per l'abbassamento del livello delle acque. Ne fa fede anche lo stretto sbarramento morenico che li separa, anticamente tagliato da un emissario che travasava le acque del primo nel secondo. Ed è proprio ponendosi idealmente al di sopra di questa sorta di istmo che un ipotetico osservatore potrebbe agevolmente mettere a confronto i due bacini, apprezzandone con un colpo d'occhio le specifiche caratteristiche che li rendono, pur così prossimi, assai diversi. Il Monate si distingue fra tutti i piccoli laghi del Varesotto per la sua notevole



IL MUSEO DELLE MACCHINE LEONARDESCHIE A VARANO BORGHI

Frutto della passione e della tenacia del varanese Luigi Boldetti, che dal 1952 approfondì gli studi sul funzionamento e sulla riproducibilità delle straordinarie macchine disegnate nei codici leonardeschi, il piccolo museo, allestito dalla Pro Loco in alcuni locali concessi dall'Amministrazione comunale, propone una nutrita raccolta di straordinari modelli: dal telaio meccanico all'orologio di Chiaravalle, dalla pompa centrifuga ai cuscinetti reggispinta, antesignani dei nostri cuscinetti a sfera, dall'ascensore a manovella alla bicicletta e persino al paracadute. Un'ulteriore conferma della straordinaria genialità e quasi fantascientifica 'chiaroveggenza' di Leonardo da Vinci. Un museo piccolo, ma da visitare.

A fronte: popolamenti naturalizzati di ibridi di ninfea, a Varano. In questa pagina: il Museo leonardesco di Varano. Sopra: una foratrice orizzontale con morsa autocentrante, progetto originale di Leonardo; sotto: modello di Luigi Boldetti.

In IV di copertina: infruttescenze invernali di canna di palude (*Phragmites australis*).



LA PREISTORIA

Nel 1864 il pescatore Sparizz di Bardello, già distintosi in campagne archeologiche sui laghi di Varese e Comabbio, scoprì di fronte a Cadrezate due insediamenti subacquei, mentre una terza palafitta fu scoperta nel 1876 sotto la riva di Monate. Allo studio dei reperti si dedicarono in vari periodi Antonio Stoppani, Antonio Borghi (la cui famiglia era divenuta proprietaria dei laghi di Monate e Comabbio proprio nel 1864) e l'archeologo lombardo Pompeo Castelfranco. Le ricerche, riprese solo nel 1980, hanno consentito di meglio definire le dimensioni e la conformazione delle stazioni palafitticole, mentre il ritrovamento di oggetti si è limitato a pochi cocci di ceramica. Un secolo fa invece erano venuti alla luce numerosi resti di stoviglie, selci, frecce e oggetti in bronzo che hanno permesso di datare l'insediamento fino al 2500 a. C. circa. Fra i vari reperti furono ritrovate anche tre piroghe, di cui una certamente di epoca preistorica. Di particolare interesse sono i resti dei pasti contenuti in alcuni vasi: una specie di polenta, probabilmente di farina di ghiande di rovere, e frutti selvatici come nocciole e cornioli. Gli antichi abitanti del Monate dovevano avere una dieta prevalentemente vegetariana e certamente non praticavano l'allevamento, come attesta la totale assenza di ossa di animali, ritrovate invece in grandi quantità negli insediamenti dei laghi di Varese e di Comabbio. In quest'ultimo, dopo una prima campagna di ricerche avviata nel 1863 da Stoppani, Désor e De Mortillet, membri della Società di Scienze Naturali di Milano, il ritrovamento più importante avvenne per opera del Castelfranco. Dinanzi a Corgeno alcuni pescatori locali avevano indicato l'esistenza di cumuli di sassi sommersi: uno di questi, denominato delle *Pioppette*, si rivelò un'autentica palafitta e restituiti numerose testate di pali, resti di stoviglie, schegge di selce, un coltellino e molti carboni. Nel 1976 i sommozzatori rinvennero anche una platea di legno sostenuta da sassi e paletti.



A fronte, sopra: fasce di vegetazione spontanea sul lago di Comabbio.

A fronte, sotto: *Pontederia cordata*, un'erbacea perenne caraibica, naturalizzata sul lago di Comabbio.

In questa pagina, sopra: all'imbocco del canale Brabbia vivono alcune piante esotiche naturalizzate.

In questa pagina, sotto: frutti e steli invernali di fiori di loto (*Nelumbo nucifera*), a Varano.

PIANTE ESOTICHE NEL LAGO DI COMABBIO

Negli anni Cinquanta un medico-botanico, Carlo Stucchi, si accorse che le rive del lago di Comabbio si erano arricchite di numerose piante esotiche 'sfuggite' al vivaio impiantato dalla famiglia Borghi.

Fra quelle ormai completamente spontaneizzate, possiamo citare la sagittaria americana (*Sagittaria latifolia*), quella a foglie ovate (*Sagittaria platyphylla*), centroamericana, la pontederia (*Pontederia cordata*), col suo bel racemo di fiorellini azzurri e gialli, e la 'coda di lucertola' (*Saururus cernuus*), nordamericana. Ultimo, ma primo per fama e bellezza, è il fior di loto (*Nelumbo nucifera*), tropicale, che qui ha formato vere e proprie colonie a prateria. Inutile aggiungere che tutto il bacino del Comabbio meriterebbe una ben più severa tutela, riguardo sia allo stato delle acque sia alle specie botaniche spontaneizzate e indigene.





Proprietari dal 1864 dei laghi di Comabbio e Monate, acquistati dal conte Antonio Litta Visconti, i componenti della famiglia si dimostrarono all'avanguardia in varie attività: misero a coltura numerosi fondi nella Brabbia e nel territorio di Varano, presso villa Crespi, realizzarono il complesso di edifici, ormai fatiscanti, della Piscicoltura Borghi, incrementando il patrimonio ittico del lago con nuove specie importate dall'estero e promuovendo anche l'avvio di un'attività di coltivazione e vendita di piante acquatiche e palustri, molte delle quali importate dalle Americhe.

Alcune di queste essenze – fior di loto, sagittaria e altre – sfuggendo al vivaio, trovarono perfetto l'habitat offerto dalle rive del Comabbio, tanto che oggi possiamo ritenerle naturalizzate o meglio 'spontaneizzate' (Box a p. 13).

Dopo una sosta al piccolo Museo che raccoglie numerose riproduzioni di macchine leonardesche (Box a p. 15), da Varano il nostro viaggiatore tornerà al punto di partenza del suo piccolo tour, il paese di Ternate, che domina il bacino lacustre da una serie di terrazze che prospettano sull'asse maggiore del lago. Centro più importante della zona fino all'epoca della dominazione austriaca, ospita numerose dimore ottocentesche, tra le quali va segnalata villa Leonardi, con un vasto parco, appartenuta dapprima ai Borghi e poi ai Bongiasca di Milano, che aviarono lo sfruttamento delle cave di calce della collina a nord del paese. Il paesaggio circostante è caratterizzato da boschi di abeti rossi, querce e – introdotti dall'uomo – pini esotici, alternati a macchie di frassini, ontani e robinie tra cui s'incontra, in località San Sepolcro, un nucleo di cascine cresciuto su un importante centro monastico risalente al 1020. ◆





A fronte, sopra: villa Borghi, a Varano.

A fronte, sotto: gli splendidi *Cornus florida* di villa 'La Motta' a Travedona.

In questa pagina: tre immagini di villa 'Solferino' a Osmate.



barco Albani e poi, recentemente, ai Riva, la villa è tuttora nota col nome attribuitole a ricordo della celebre battaglia di Solferino (24 giugno 1859), il cui esito ebbe un peso di non poco conto sulle vicende risorgimentali e sulla sorte della Lombardia. L'edificio spicca, coi suoi massicci volumi e il chiarore delle sue tinte, nel punto più elevato di un'altura, su un grande prato-parterre da cui la vista spazia oltre che sul vicino lago di Monate e sul Campo dei Fiori anche sul lago Maggiore e sulla catena del Rosa. Qui si trovano aiuole fiorite e un suggestivo *rock-garden* posto sul lato occidentale, mentre grandi gruppi di azalee e rododendri interrompono l'area prativa.

Scendendo in direzione del lago, s'incontrano piante ad alto fusto e diverse macchie di arbusti scenograficamente disposti. In basso, dopo un ampio frutteto, si raggiunge la darsena privata, circondata da alberi che si protendono suggestivamente sulla superficie del lago.

VILLA BORGHI A VARANO BORGHI

Sorta come dimora di stile barocco, immersa in un parco di 50.000 metri quadrati, dominante sia il paese sia il lago, fu venduta ai Borghi dal marchese Trecchi di Cremona. A poco a poco, nel corso dell'Ottocento, l'edificio subì continue modifiche fino a raggiungere l'aspetto attuale, soprattutto per opera dell'ingegner Paolo Cesa Bianchi.

Il gran numero di locali e ambienti ha permesso ai proprietari non solo di risiedervi, ma anche di creare una specie di museo privato, con raccolte di quadri, oggetti d'arte e soprattutto cimeli storici e preistorici.

Oggi l'aspetto esterno dell'edificio, piuttosto malandato, non rispecchia più i fasti di un tempo, anche se i rappresentanti delle famiglie Borghi e Lupi di Moirano di tanto in tanto tornano a Varano. L'Amministrazione comunale sarebbe disponibile a un acquisto della villa, ma si frappongono evidenti ostacoli di natura finanziaria. Una sua utilizzazione pubblica evidenzerebbe nel modo più concreto e più degno il centro di un paese urbanisticamente caratterizzato dall'epoca *borghiana*. ◆



LE VILLE

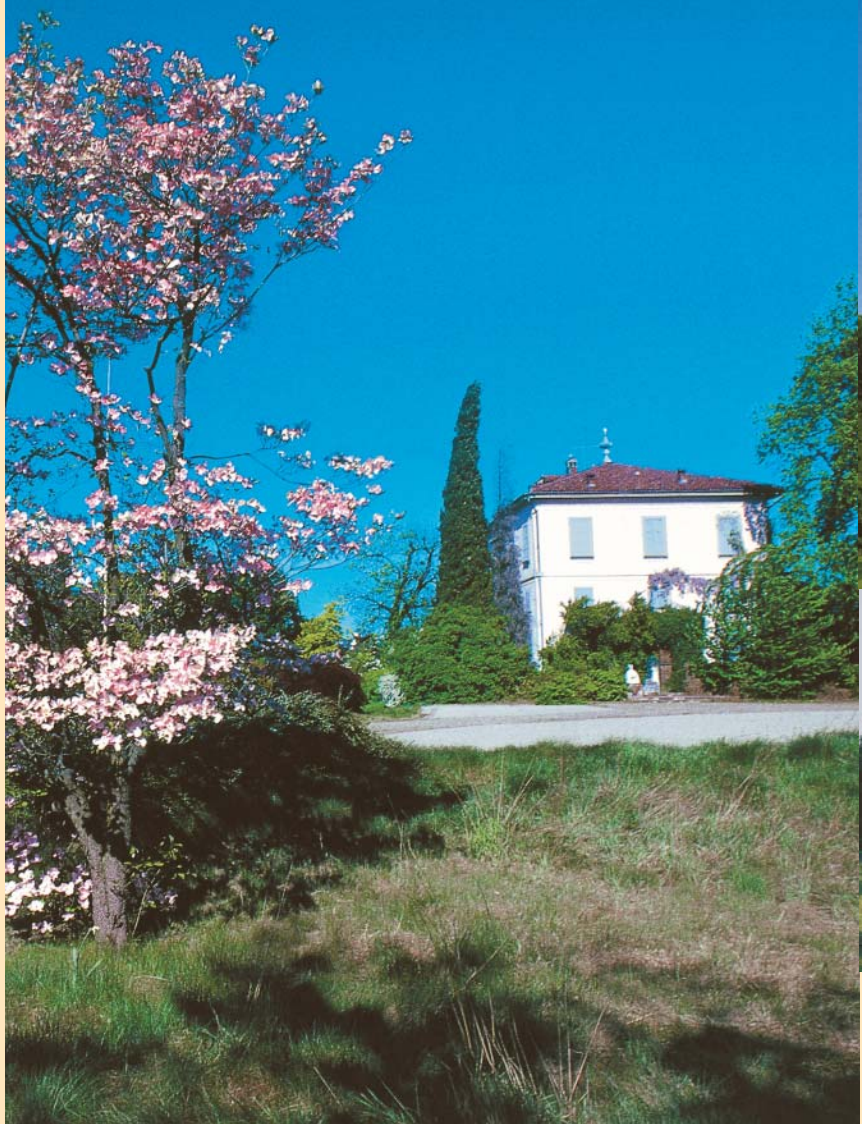
VILLA 'LA MOTTA' A MONATE

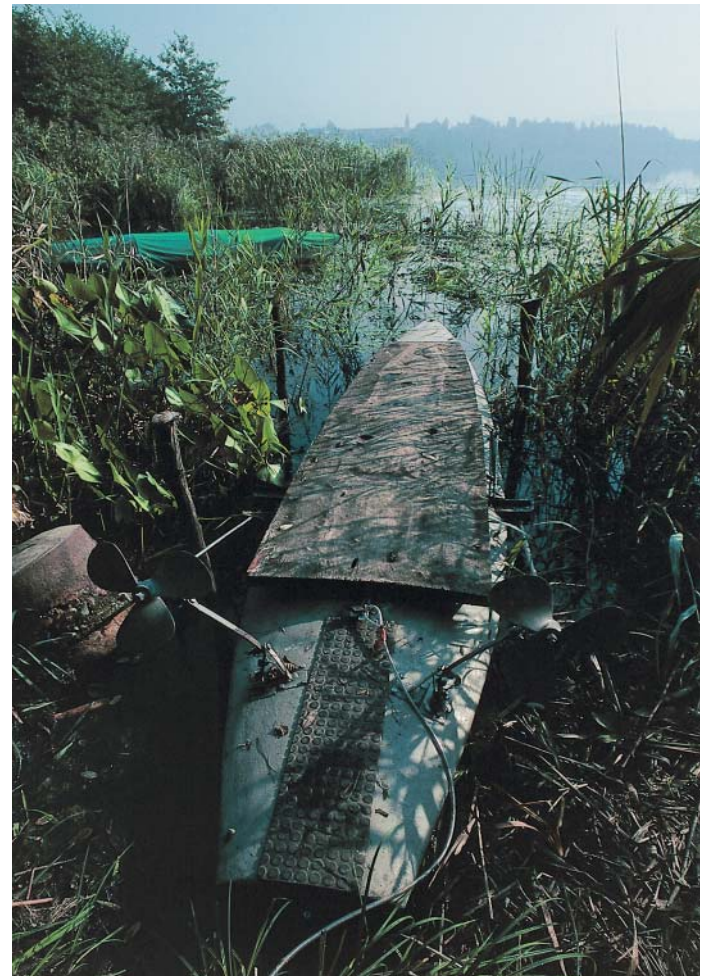
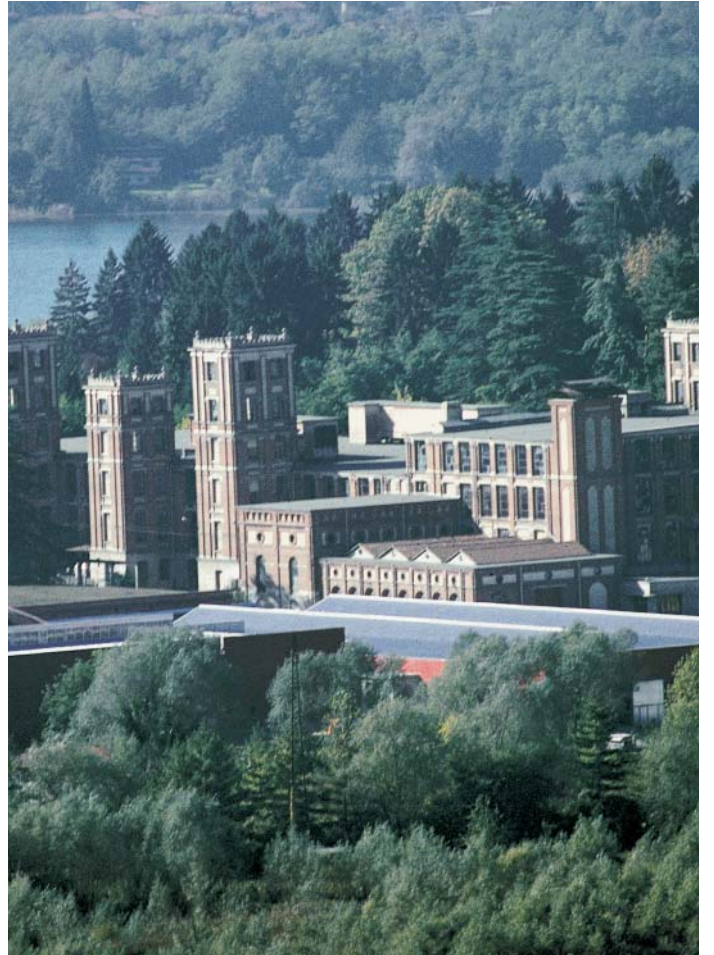
Edificata tra il 1876 e il 1880 dall'ingegnere Nicola Pirovano su alcuni terreni agricoli situati sulla cima arrotondata di un colle ('*motta*') e successivamente appartenuta al conte toscano Giulio Rucellai e al conte Giovanni Visconti di Modrone, la villa venne acquistata nel 1957 da Cesare Brustio, figlio del famoso amministratore delegato della Rinascente di Milano e fondatore della società Upim. Alcuni anni or sono venne rilevata da un imprenditore napoletano, Luigi Lupo, che la trasformò in una prestigiosa struttura alberghiera. Particolarmente interessante è il grande parco il cui progetto, attribuito a Giuseppe Balzaretto – autore, fra l'altro, dei Giardini pubblici di Milano e del parco della Villa Ponti a Varese –, è più probabilmente opera di suoi allievi (Enrico Combi e Gerolamo Sizzo) o di un altro professionista milanese ispiratosi ai suoi modi: forse quell'Emilio Alemagna che ideò per i Garavaglia il giardino di villa Solferino a Osmate.

Il piano della villa, rivolto a ovest, è di grandissimo effetto: oltre una 'rizzata' con lo stemma dei Visconti di Modrone, da un parapetto in ferro battuto ci si affaccia sul sottostante declivio prativo e su enormi macchie di azalee, avendo di fronte il Verbano e la catena delle Alpi, in un cono ottico che ha per quinte laterali alberi d'alto fusto (conifere, magnolie sempreverdi, *Liquidambar styraciflua*, *Cedrus deodara* e *Tilia platyphyllos*). A occidente del pendio si allarga un bosco di latifoglie, mentre sul retro della villa si sviluppa il giardino romantico vero e proprio con aiuole irregolari ornate di alberi e arbusti (camelie, *Spiraea*, *Deutzia*, *Philadelphus*) e a nord con boschetti di conifere e betulle, che si alternano a rododendri, azalee, gruppi di querce rosse, farnie, faggi e castagni.

VILLA SOLFERINO A OSMATE

Costruita intorno al 1857, all'ingresso dell'abitato, dai Garavaglia, famiglia di origine milanese imparentata con i Beccaria e quindi col Manzoni, passata nel 1943 al conte Guglielmo Castel-





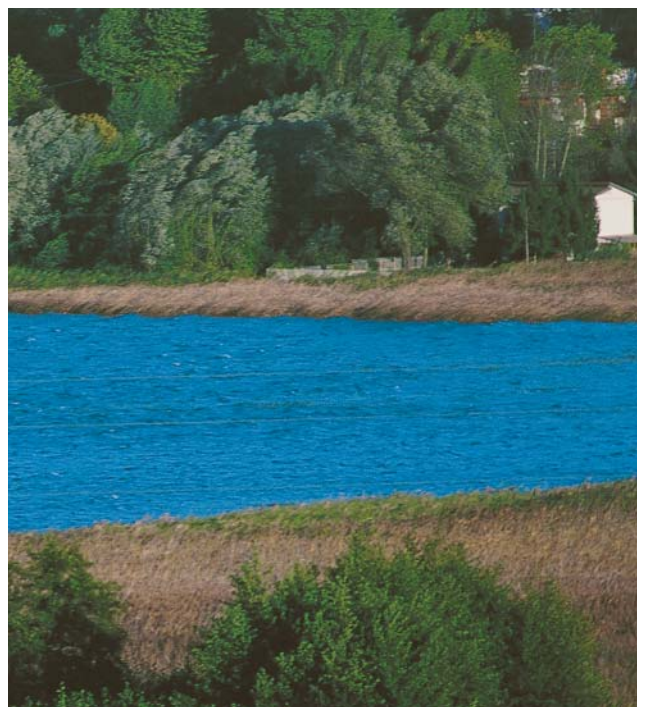
- Fiori e il gruppo del Monte Rosa. Una ripida strada conduce dal paese verso il lido pubblico, dove talora è possibile assistere all'attività dei pescatori locali, ormai quasi esclusivamente dilettanti, poiché il forte sfruttamento del patrimonio ittico verificatosi in passato rende scarsa e non remunerativa la pesca, sia sul Monate sia sul Comabbio, entrambi un tempo riccamente popolati da lavarelli, pesci persici, tinche, lucci, boccaloni, alborelle e anguille.

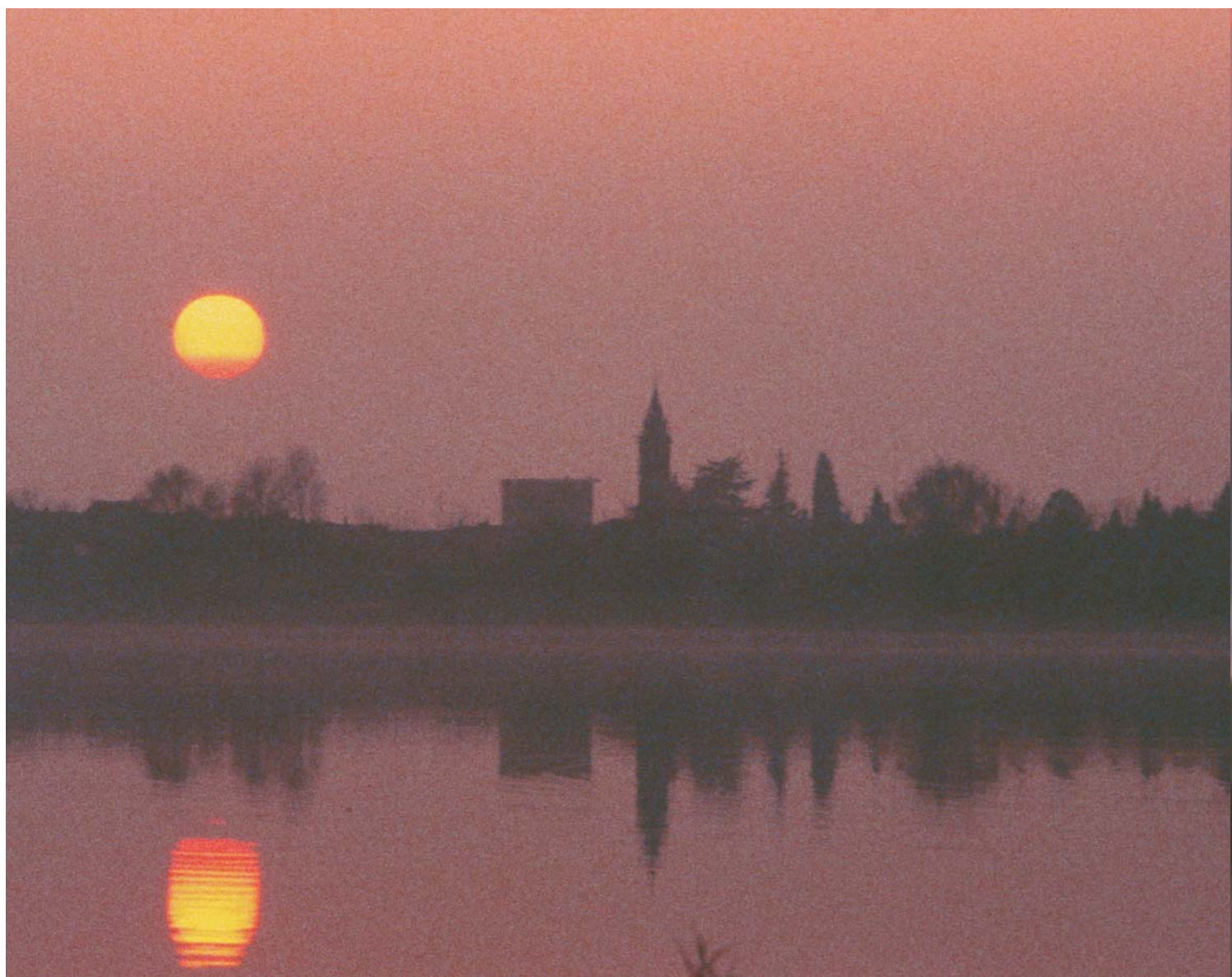
Da Osmate si raggiunge rapidamente Comabbio, dominato da un colle sul quale in epoca alto-medievale doveva sorgere un castello. A est dell'abitato sfocia nel lago omonimo il Rio di Comabbio, a sud di un vecchio vivaio di pesci dove venivano allevate soprattutto tinche. Poco distante sono ancora visibili i resti di una ghiacciaia costruita nell'Ottocento per far fronte alle esigenze della pesca. Dirigendosi a sud, lungo la costa uniforme e quasi rettilinea che alterna larghi spazi antropizzati a canneti, salici e ontani, s'incontra la Fornace Colombo, che un tempo produceva laterizi sfruttando le argille dei depositi quaternari circostanti il bacino. Da questo punto si ha modo di osservare la distesa del lago e la fisionomia delle sue sponde, circondate dai rilievi dei monti Pelada, della Croce, San Giacomo e Vigano, che chiudono la conca da ovest a est. La vegetazione sulle rive, nei punti in cui non sono state manomesse dall'uomo, è caratterizzata dalla presenza di salici, ontani e robinie, mentre sulle pendici delle colline circostanti, specialmente nei dintorni di Comabbio e di Mercallo dei Sassi, prevalgono il castagno e il pino silvestre.

Lasciata la zona della Fornace Colombo, si raggiunge il paese di Mercallo dei Sassi, aggrappato su un colle. Sempre costeggiando il lago si tocca la cosiddetta 'palude di Mercallo' - piccola ma molto interessante come luogo di rifugio e nidificazione per diverse specie di uccelli: tarabusini, gallinelle d'acqua, morette, salciaiole, cannareccioni e così via -, superata la quale si raggiunge il paese di Corgeno, dove non mancano testimonianze storiche altomedievali e soprattutto preistoriche (Box a p. 13). Risalendo la costa si arriva a Varano Borghi, che prende il nome dagli imprenditori tessili che nei primi dell'Ottocento fondarono lungo le rive del canale Brabbia la seconda filatura meccanica italiana dopo quella di Andrea Ponti a Gallarate. In paese sorge tuttora la loro grande villa padronale, circondata da un bel parco (Box a p. 11).

Sotto: prati paludosi a carice, nei pressi di Varano Borghi. A fronte, in senso orario: l'antica torre di Corgeno. I gloriosi edifici dell'ex filatura Borghi. Vecchie imbarcazioni da pesca sul lago di Comabbio. Le grandi lamine fogliari di *Sagittaria latifolia*.







► sono ancora oggi occupati da numerose piante di pesco, che producono un frutto piccolo e di polpa consistente, utilizzato per conserve e inscatolato con sciroppo: uno dei vanti agro-alimentari di Monate, oltre all'uva e agli asparagi.

La strada prosegue poi in un'alternanza di ville, prati e giardini fino a Cadrezzate dove, presso il cimitero, si apre un'area pubblica destinata alla balneazione, che nella bella stagione pullula di turisti e bagnanti. Nelle acque antistanti il paese si rinvennero nel 1864 i resti di due insediamenti preistorici - cui se ne aggiunse un terzo sotto la riva di Monate - che restituirono reperti databili al 2500 a C. e all'età del Bronzo (Box a p. 13).

La strada che da Cadrezzate porta a Osmate conduce qualche centinaio di metri lontano dal lago, dove l'inclinazione delle coste si accentua per la presenza delle falde del monte Pelada. Man mano che si sale, il panorama si amplia offrendo la riposante visione di boschetti di robinie, prati e coltivi che dolcemente digradano verso il lago. Si giunge così a Osmate, al cui ingresso s'incontra la storica villa Solferino, costruita nella seconda metà del Settecento, in cui dimorò il Manzoni (Box a pp. 10-11). Sorta su un vasto terrazzamento alle falde di un poggio morenico, Osmate possiede una posizione invidiabile, con una vista che abbraccia anche buona parte del lago Maggiore, il Campo dei

Sopra: nelle acque antistanti Cadrezzate furono rinvenuti, nel 1864, i resti di due insediamenti preistorici.

Sotto: surfisti sul Lago di Monate.

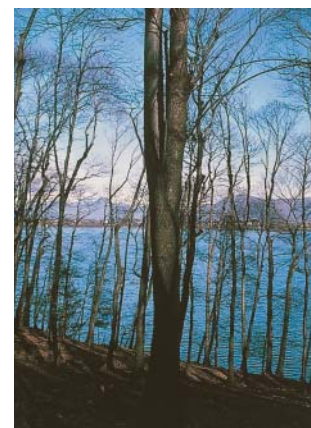
A fronte, sopra: il bacino di Comabbio, all'alba.

A fronte, sotto: due scorci della cosiddetta 'palude di Mercallo'.





► è di antichissima origine – come testimoniano numerosi ritrovamenti archeologici risalenti alle età più recenti della preistoria, il Neolitico e l'Eneolitico –, mentre sono di epoca romana le tracce di una fornace di calce, con fossa per la cottura delle pietre, rinvenuta sulla strada che conduce a Cassinetta Rizzone in località Faraona. Il monumento più insigne di Travedona è senz'altro la chiesa, voluta dall'arcivescovo Carlo Borromeo nel 1575 e dedicata ai santi Vito, Modesto e Crescenza, raffigurati in un affresco ancora visibile sulla facciata. Attraversando da Travedona la superstrada Vergiate-Besozzo si entra in Monate, dominato da un'altura chiamata da antica data 'il Castello'. L'effettiva presenza di un maniero è ripetutamente citata da diversi scrittori (tra i più antichi il Morigia, 1603), ma non è mai stata verificata da documentazioni sicure. Possiamo tuttavia osservare che là dove oggi sorge il magnifico parco di villa 'La Motta', forse progettato nell'Ottocento da Giuseppe Balzaretto (Box a p. 10), un castello avrebbe potuto certamente dominare tutto il bacino del lago e la famosa 'Strada mercantescas' che da Vergiate portava in Svizzera. Accanto alla chiesetta della Madonna della Neve (XII-XIII secolo), autentico gioiello di architettura romanica, una stradina conduce alla riva del lago, in una delle due spiaggette pubbliche di Monate (l'altra si trova a poca distanza dalla superstrada). Poco oltre Santa Maria della Neve, la strada cirumlacuale si allontana brevemente dal paese. In questo punto i terrazzi che scendono dolcemente verso il lago Maggiore ►







profondità, circa 35 metri, e il suo volume d'acqua, che risulta tre volte superiore a quello del Comabbio, il quale invece ha una superficie più vasta. In assenza di immissari, questo ingente corpo d'acqua è prodotto da sorgenti subacquee poste sul fondo in prossimità di Ternate e dei monti Pelada e della Croce, mentre l'equilibrio idrico viene garantito da un emissario, l'Acqua Nera, che, partendo da Travedona, sfocia poi nel lago Maggiore presso Ispra. L'abbondanza delle acque e la quasi esclusiva presenza di insediamenti residenziali – per lo più villette – sulle sue rive, rendono questo lago uno dei pochissimi bacini di origine glaciale tuttora abbastanza 'puliti'.

Ben diversa la situazione del Comabbio, le cui caratteristiche idrogeologiche conducono a definirlo 'lago-stagno'. Già naturalmente poco profondo e con un carente ricambio a stento garantito dalle scarse immissioni d'acqua e dal Canale Brabbia – unico emissario, che lo collega al lago di Varese –, la sua condizione è ulteriormente compromessa dalle numerose attività antropiche che vi si concentrano, accentuando la naturale tendenza all'eutrofizzazione delle acque.

Ma se dopo questa fugace visione a volo d'uccello, al nostro immaginario turista venisse la voglia di una conoscenza più approfondita dei luoghi, farebbe bene a tornare coi piedi per terra e a iniziare un tragitto breve, ma certamente interessante. Abbandonata la superstrada Vergiate-Besozzo nei pressi del Cementificio di Ternate, si raggiunge rapidamente la sponda meridionale del lago di Monate caratterizzata da un'alternanza di prati, boschetti di robinie, salici e ontani con qualche quercia e pioppo. Anche nel territorio di Travedona-Monate il paesaggio non cambia, mentre alle prime falde delle colline calcaree predomina il castagno, accompagnato da querce, ontani e betulle. Subito dopo s'incontra il rio Acqua Nera, che nel passato mosse le pale di numerosi mulini per la fabbricazione della carta, la macinazione di cereali e la produzione di olio di semi e di noci. Il paese di Travedona



In copertina: sera sul lago di Comabbio.
A fronte: tramonto sul lago di Monate.
Sopra: alba invernale sulla sponda di Monate.
Sotto: panorama sul paese di Ternate.

Alla pagina seguente: il centro di Varano Borghi sullo sfondo del Monte Rosa.
A pagina 5, sopra: l'abitato di Travedona.
Sotto, a sinistra: il campanile di Ternate fra le nebbie del mattino.
Sotto, a destra: boschi sulla riva di Osmate.

